Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

CONFERENZA-STAMPA DI D'ANDREA

Lacrime ipocrite sul verde distrutto

L'assessore se la prende con chi non pianta gli alberi
Silenzio sulle speculazioni permesse dalla Giunta

L'Assessore all'Urbanistica del Comune, prof. Ugo D'Andrea, si nutre di polemiche. Lo ha dichiarato lui stesso ieri mattina, durante la conferenza stampa «in difesa del verde», tenuta nella sala della piccola Protomoteca del Campidoglio. Anzi, ha soggiunto il D'Andrea, da quarant'anni vive di polemica. E' insomma, il suo pane quotidiano, il sale della sua vita, il lievito della sua esistenza. Perciò, anche una conferenza stampa sul «verde» della nostra città, diventa per l'assessore D'Andrea motivo di polemica. E la materia, bisogna ben dirlo, si presta alla polemica, anche la più aspra.

Il verde scompare, Roma soffocata dal cemento, la speculazione all'assalto delle ultime ville, quante volte abbiamo letto o sentito queste frasi e quante volte ci è toccato, noi che non abitiamo in via Cortina d'Ampezzo, constatare direttamente come i quartieri della nostra città siano cresciuti in una maniera smisurata, travolgendo ogni filo di verde che si è trovato sul cammino del «boom» edilizio. Del resto le cifre parlano un linguaggio molto chiaro: secondo gli urbanisti, gli spazi liberi di una città moderna (campi sportivi, prati, giardini, parchi) dovrebbero estendersi in ragione di 30 metri quadrati per ogni abitante. Può darsi che la cifra indicata appaia eccessiva, puramente teorica, valida per una città modello. Ma, se non proprio 30 metri quadrati a testa, ne vogliamo concedere 15 o 10? A Roma invece la disponibilità di verde è di 2 metri quadrati per abitante, quando la media minima sopportabile è di metri 6. Viviamo dunque nella capitale europea più povera di verde.

Gli strani strali dell'assessore

L'argomento, come si vede, pare fatto apposta per spiriti polemici, per uomini irrequieti pieni di calore e di idee. Per un D'Andrea, che si nutre di polemica, un simile argomento è veramente il cacio sui maccheroni. E' di fatti, da par suo non si è lasciato sfuggire la occasione. Ugo D'Andrea ha polemizzato. L'assessore ha però rivolto i suoi strali non contro chi ha voluto e sostenuto la lottizzazione di Villa Chigi, ad esempio (fra costoro si trova anche lui), non contro l'ingordigia della speculazione edilizia che ci ha soffocati nel cemento, non per spezzare una lancia contro coloro che hanno permesso che molte delle zone verdi previste dal piano regolatore del 1931 scomparissero sotto l'incalzare delle costruzioni. No: l'assessore ha preferito prendersela con gli ignoti privati, quelli che non hanno volto nè autorità, quelli che tagliano l'albero o che non lo piantano nel proprio giardino per paura del vincolo. Per gli altri, silenzio.

Vi è comunque un aspetto positivo nelle dichiarazioni dell'assessore che vale la pena di sottolineare. D'Andrea ha parlato di un «momento psicologico» della cittadinanza: i romani si sentono soffocati dal cemento, egli ha ammesso, e perciò, ogni qualvolta vedono abbattere un albero, protestano vivamente. Qualche giorno fa in via Sistina, sono stati abbattuti tre alberi ormai secchi, anzi malati. Oltre alle prese di posizione della stampa, c'è stata anche una lettera che la famosa attrice Emma Gramatica ha inviato al comune per impedire il taglio di quelle piante. Purtroppo, l'assessore D'Andrea, [illegible] sono malati.

Sarà sempre vero che gli alberi della Gianicolense che un progetto di allargamento della strada minaccia di abbattere. Anche in questo caso le proteste si sono manifestate e vivaci: il progetto è stato rinviato per salvare gli alberi. Dovremo, ha commentato D'Andrea con un sorriso forbito, espropriare un pezzetto di terreno della potentissima società Immobiliare, che quest'anno è intoccabile per il comune di Roma. Accidenti, quale audacia!

Il Gianicolo salvo per ora

Salvo, almeno finora, è il pendio del Gianicolo, dove la Propaganda Fide ha dovuto sospendere i lavori per la costruzione dello Studentato. Non si è giunti ancora alla demolizione, perchè si è ancora nella fase della diffida a demolire e non nell'ordine di farlo, se occorre d'ufficio.

Tuttavia, il Consiglio di Stato al quale la società cattolica si è rivolta, ha respinto la richiesta di sospensiva della ordinanza comunale. Anche a questo risultato si è giunti grazie alla vivace attenzione della opinione pubblica la quale, attraverso la stampa, ha fatto udire la sua voce.

Questo è l'aspetto positivo che si può trarre dalle parole dello assessore D'Andrea: la cittadinanza è diventata estremamente sensibile, vuole non solo che i parchi rimasti non vengano abbattuti per far posto a nuove imprese speculative, ma che sorgano parchi anche là dove non sono stati creati. Reclamare una politica del verde quella che finora l'Amministrazione comunale non ha fatto limitandosi nel migliore dei casi ad intervenire sotto il pungolo della protesta e, dando spesso invece il proprio assenso agli assalti più feroci: dei vandali.

Una politica per il verde

Una politica del verde significa in primo luogo considerare il patrimonio arboreo dei cittadini qualcosa di indispensabile, come la luce, l'acqua, il gas, i servizi di trasporto, le scuole, le strade. Non si può continuare a rifugiarsi nel lamento delle spese che si devono affrontare per impiantare un parco o espropriare un terreno, soprattutto poi quando queste giustificazioni celano ben altri propositi che con l'interesse pubblico non hanno nulla a che fare. Solo così, solo se si abbandonerà la linea fin qui seguita secondo la quale il parco pubblico, il giardino pubblico, è qualcosa che viene dopo, un elemento accessorio e gradevole alla vita di un quartiere, si potranno impedire altri scempi. Ma affermazioni di questo genere non le abbiamo sentite dal polemico assessore D'Andrea.

Tuttavia, qualche speranza c'è e sta appunto nella constatazione dell'aumentata sensibilità dell'opinione pubblica. Una sensibilità che ha contato alcuni vandalismi e saprà evitarne altri, che pesa sia sul Comune, che dovrebbe essere il primo tutore del patrimonio arboreo della città, sia sulla Sovrintendenza ai Monumenti e sia sul Consiglio Superiore delle Belle Arti, organismi dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

D'Andrea ha infine annunciato l'organizzazione, in seno alla ripartizione Urbanistica, di una sezione speciale per il verde, con alcuni ispettori e vigili urbani, il cui compito dovrà essere quello di reperire e indicare alla Sovrintendenza ai Monumenti le zone verdi da tutelare. Una iniziativa che potrebbe anche essere utile a qualcosa, a patto però che la guerra ai distruttori del verde parta dal Campidoglio, e non venga scaricata sulle spalle dei poveri «ispettori del verde», i quali, di fronte alla lottizzazione di un parco approvata dalla Giunta, non potranno far altro che annotare la mappa.

GIANFRANCO BIANCHI

IMPRESSIONANTE SCIAGURA BALNEARE A POCHI CHILOMETRI DA SANTA MARINELLA

Un bimbo e due sorelline annegano in mare a Furbara mentre i genitori assistono impotenti alla tragedia

I piccoli facevano il bagno aggrappati a una camera d'aria d'autocarro - La corrente li ha trascinati verso il largo e travolti - Vano tentativo di soccorso del padre del ragazzo - La madre cerca di gettarsi sotto un treno - Le bambine erano da lunedì in villeggiatura: la maggiore aveva compiuto ieri 11 anni - I cadaverini respinti sulla spiaggia dalle onde, mentre i sommozzatori li stavano cercando

Tre bambini, Franco Fuggiano di 8 anni e le sorelline Rita e Floriana Diamanti di 11 e 9 anni, sono annegati sotto gli occhi dei genitori, nel tratto di mare immediatamente adiacente all'abitato di Furbara, a poche decine di metri dal quattrocentesimo chilometro della via Aurelia. L'incidente è figlio di una imprudenza della sorella maggiore, Anna Maria Diamanti, che ha voluto portare i piccoli a fare il bagno in un tratto di mare particolarmente pericoloso, dove è avvenuta la sciagura. Le bambine risiedevano con i genitori a Cerveteri, in provincia di Roma, ma solo da lunedì scorso erano in villeggiatura con la madre, ospiti nello stesso casello ferroviario 58 della linea Roma-Civitavecchia.

Verso le 10 del mattino le sorelline Diamanti accompagnate dalla mamma e da una loro amica di Cerveteri, Rita Lorenzini, si recano sulla spiaggia di Furbara. Qualche ora più tardi, sopraggiunge il padre, Bernardino Conti, di 44 anni, cugino di Rita e Floriana Diamanti e ospite come loro dello zio Luigi Sacchetti, e un altro ragazzetto, Secondo Molo, di 12 anni. Quest'ultimo è il proprietario della camera d'aria d'autocarro e l'aveva portata con se per servirsene come salvagente durante il bagno.

Il Conti e il Molo si sono tuffati per primi tostando l'acqua per alcuni minuti. Poi, mentre la riva, hanno lasciato la camera d'aria e si sono diretti in un angolo ombroso per consumare la colazione portata da casa.

Le due sorelline e Franco Fuggiano hanno approfittato della circostanza. Presa la rozza ciambella, sono entrati in mare seguiti dalla raccomandazioni del genitore: «Non allontanatevi troppo. Siate attenti». Tornate fra dieci minuti, altrimenti il bagno può farvi male». I bambini non hanno nemmeno udito le parole, intenti come erano a giocare spruzzandosi ed inzuppandosi a vicenda.

Proprio in quel momento Franco Fuggiano si allontana per la prima volta dall'ombrello e per qualche decina di metri.

Come si è svolta esattamente la tragedia nessuno dei pochissimi testimoni è stato in grado di spiegare. Probabilmente le camera d'aria cui i bambini si aggrappavano si è rotta, o qualcuno di loro si è sentito male. Il fatto è che i bambini sono stati travolti da un vortice determinato dal forte vento di tramontana che quell'ora soffiava da terra. I piccoli, trascinati sempre più verso il largo, si sono accorti di non toccare più il fondo ed hanno cominciato a chiedere aiuto invocando i nomi dei genitori.

La signora Elide Ricci Diamanti e la sorella sono balzate in piedi gridando a loro volta: «Franco!». Fuggiano tuffatosi precipitosamente è riuscito a stento sulla battigia per rendersi conto di quanto stava avvenendo. Poco più lontano per colo che sorelline si erano gettate in acqua annaspano disperatamente urlando verso il salvagente che continua a allontanarsi per cercare i bambini.

La paura ha affrettato la conclusione della disgrazia. I tre piccoli, stanchi, abbandonano la camera d'aria e sono stati sommersi dalle loro incoscienze sono diventate pur troppo sempre più rare e sempre più tardive. Poi si sono perduti in fondo. Il ferroviere dell'orologio, [illegible] arrivato [illegible] Fiumicino [illegible] ed è tornato indietro. La sua voce era ancora la speranza di poter trovare qualche soccorritore.

Sulla spiaggia mentre le due [illegible] sono impotenti [illegible] a segno [illegible] di Furbara, Emanuele Fuggiano correva con le gambe [illegible] dalla commozione fino all'ingresso dell'aeroporto militare. Le sue parole smozzicate sono bastate a far capire la tragedia appena conclusa. Il sergente dell'aeronautica Romano Degli Esposti, il primo aviere Vincenzo Adenotti, dato l'allarme, sono corsi alla spiaggia e si sono tuffati in mare. La barca guidata dal signor Napoleo e Germesi, appartenente dell'ufficio postale di Santa Severa, che [illegible] si trovava nelle vicinanze.

I genitori, ma purtroppo tardivi, tentativi di salvataggio sono stati vani. I tre uomini hanno nuotato a lungo nel tratto di mare dove i bambini erano scomparsi, senza trovarli prima dell'arrivo.

Mezz'ora dopo, sopraggiunge la Aeronautica Militare e Marina hanno intensificato le ricerche a bordo del loro motoscafo con [illegible].

Frattanto la notizia della sciagura si diffondeva. Sul luogo del disastro giungevano Vittorio il pretore di Civitavecchia dott. Sarmo il capitano Fortuna e il tenente Mazzullo dei carabinieri comandanti della Compagnia e della Tenenza della stessa città, il commissario di Civitavecchia dott. Aleo, il commissario di Ladispoli dr. Polmone, il brigadiere Todaro comandante la caserma dell'Arma a Santa Severa.

La signora Elide Ricci Diamanti e la giovane sorella sono state amorevolmente allontanate dalla spiaggia e accompagnate al casello 58. Qui, tra le mille [illegible] sentite da familiari e amici, la madre di Franco Fuggiano aveva tentato di gettarsi sotto un convoglio ferroviario allorchè ha saputo dello orribile fine del figlio.

Le ricerche dei corpi sono state condotte in mare da imbarcazioni fatte affluire da Civitavecchia. Per oltre due ore la motovedetta della Guardia di Finanza MV 23 e il motoscafo della polizia «Riziero Bernabeo», a bordo dei vigili del fuoco e il motoscafo privato del signor Bianchi di Santa Marinella montato dal brigadiere De Carli del posto fisso di PS di Santa Severa, hanno incrociato in un vasto specchio d'acqua sotto gli occhi di centinaia di persone assiepate in silenzio sulla spiaggia.

Lungo le [illegible] decine di agenti e di carabinieri, appoggiati da reparti della polizia stradale che in mancanza di altra possibilità assicuravano il collegamento fra i ricercatori attraverso le apparecchiature radio ricetrasmittenti, hanno controllato la battigia nel caso che le onde avessero spinto verso terra le salme.

La Pubblica Sicurezza ha impiegato anche alcuni sommozzatori.

Nel pomeriggio, verso le 16.30 i cadaveri dei bambini sono stati finalmente avvistati. Mutato il vento della tramontana da terra si era costituito il «pozzo» del mare: una corrente opposta a quella che li aveva travolti li ha trascinati a riva. Le spoglie sono approdate successivamente e a notevole distanza l'una dall'altra su un tratto di spiaggia ampio oltre un chilometro: parecchi metri a sud del luogo ove era avvenuta la tragedia.

Al recupero oltre gli agenti Sebastiano e Pietro hanno partecipato alcuni bagnanti occasionali: il signor Guglielmo Pietro, un commerciante romano, il 24enne abitante in via Margutta 11, la moglie di costui ed una coppia di coniugi sposati sconosciuta che aveva raggiunto la spiaggia insieme a due amici a bordo di una [illegible]. Insieme a tutti costoro si è prodigato anche il parroco di Furbara don Luigi.

Vicino al corpo di Franco Fuggiano è rimasto il padre [illegible] — era ormai sera — [illegible] ferroviere, che è il momento della tragedia [illegible] con gli occhi arrossati [illegible] «Aveva passato [illegible] senza. Questa mattina alle 7 quando lo finito di lavorare [illegible] andare a riposare, ma Franco mi ha [illegible] pregato di portarlo sulla spiaggia. Lungo [illegible] sulla mia bicicletta. Tutto [illegible] sono stato fulminato [illegible] tragedia. Mi era [illegible]».

Le tre vittime della sciagura: Rita e Floriana Diamanti e Franco Fuggiano

Confortato da un compagno di lavoro, Emanuele Fuggiano (a destra) piange il figlio annegato scomparso in mare

Un sommozzatore dei vigili

Mortale incidente alle Capannelle

La signora Ines Frost in Consalvi di 41 anni, abitante in via Prenestina 710, è rimasta uccisa, alle 21 di ieri sera, in un incidente stradale verificatosi sulla via Appia, nei pressi delle Capannelle.

La donna, che procedeva sul ciclo posteriore di una motocicletta condotta da Luciano Mazzenga di anni 21, a causa di uno scontro fra la moto stessa e un pullman da gran turismo è caduta a terra, decedendo sul colpo.

Trattenimento per la festa nazionale polacca

In occasione del 15 anniversario della costituzione della Repubblica popolare polacca, l'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia ha offerto ieri sera un lieto trattenimento presso l'Associazione artistica internazionale di via Margutta. Il prof. Franco D. Tondo ha ricordato le date della recente storia polacca, rifacendosi in particolare al Manifesto di Lublino del luglio 1944 e alla emanazione della Costituzione del luglio 1952. Ha quindi accennato alle comuni lotte sostenute dal popolo italiano e polacco dal Risorgimento ad oggi.

E' seguito un ricevimento a cui sono intervenute personalità del mondo politico, culturale e giornalistico fra cui il dottor Zaremba dell'Ambasciata polacca accompagnato dalla gent. le consorte, il dottor Bauer e il signor Polec pure dell'Ambasciata, il prof. Praz, il prof. Angelo Macchia, l'on. Polano, la marchesa Iride Baggio Ducarme, il dottor Koltonski, il dottor Alberto Pironti, la signora pina Renzi ed altri ancora.

Tassista ferito con quattro coltellate da un cliente davanti a Ciampino

Questo almeno ha denunciato alla polizia — E' stato medicato al San Giovanni — Il drammatico racconto — Cara la corsa per il feritore

L'autista pubblico Franco Fantozzi di 24 anni, abitante in via Scipio Slataper 4, è stato accoltellato da un cliente che non voleva pagargli la corsa: così almeno ha denunciato alla sottufficiale di servizio al posto di polizia di San Giovanni dove è ospite (in 12 giorni) e ha confermato alla Squadra mobile. Un'inchiesta è in corso per accertare i fatti in ogni loro particolare e per identificare il feritore.

Poco minuti prima delle sei il Fantozzi era in sosta in via Nazionale, al parcheggio del teatro Eliseo, col suo taxi targato Roma 213844 (licenza comunale numero 31). Aspettava un cliente, che non si è fatto troppo attendere. E' arrivato infatti quasi di corsa, un giovane alto e robusto, il quale è saltato sull'auto. «A Ciampino, presto — ha detto — ho molta fretta».

Il taxista ha avviato il motore e si è messo in marcia. Non c'era traffico, per le strade, e l'aeroporto è stato raggiunto in pochi minuti. Il cliente è sceso. «Quanto le devo?». «Cinquecento lire». «Ma lei sei matto!». «Ho seguito il tassametro».

E [illegible] che [illegible] presto [illegible] Fantozzi [illegible] al volto [illegible] braccio [illegible] alla fuga.

Il taxista ha [illegible] aiuto. Un'automobile [illegible] passeggeri [illegible] si è fermata [illegible] soccorso [illegible] Fantozzi [illegible] al San Giovanni. Qui [illegible] 52 [illegible] Roma [illegible] 14. [illegible] PS [illegible] Fantozzi [illegible] informare la Squadra Mobile. Nel pomeriggio sono giunti il dottor Macera, capo della Sezione omicidi, e il dottor D'Ambrosio [illegible] ha confermato il suo racconto.

Franco Fantozzi

Un uomo s'annega a Castelfusano

[illegible] Castelfusano [illegible] Giuseppe Anno [illegible] Roma [illegible] 14. [illegible] Anno [illegible] Ostia [illegible] Castelfusano [illegible] Ostia [illegible] Anno [illegible] Ostia [illegible] Castelfusano [illegible] Ostia [illegible] Castelfusano [illegible] Ostia [illegible] Castelfusano